

Turni infiniti per affrontare l'emergenza Covid e stare accanto ai malati soli

Gli infermieri del San Matteo, da due mesi "in trincea"

"I nostri infermieri non si sono mai fermati dallo scorso 21 febbraio, giorno in cui è giunto al San Matteo il primo paziente affetto da Covid-19. Senza la loro estrema disponibilità non saremmo mai riusciti a far fronte ai numeri dell'emergenza Coronavirus". La dottoressa Giuseppina Grugnetti, dirigente del Sitra, il Servizio Infermieristico, Tecnico e Riabilitativo Aziendale dell'ospedale **San Matteo di Pavia**, è certa: il lavoro massacrante degli infermieri è stato fondamentale per il supporto ai medici (e a tanti pazienti) che hanno dovuto affrontare l'arrivo del Coronavirus in Lombardia. "Già dal 22 di febbraio i pazienti affetti da Covid sono passati da uno a tre e poi la rapidissima salita dei numeri - sottolinea la dottoressa Grugnetti -. Il mio grazie oggi va alla direzione strategica del San Matteo e al dottor Carlo Nicora, che ha deciso di

attivare l'unità di crisi da sabato 22 febbraio. Da lì in avanti è stata una continua corsa contro il tempo per spostare reparti interi, con i letti che non bastavano mai". In queste settimane, il San Matteo ha subito una sorta di trasformazione continua sia con la creazione di nuovi reparti e di un secondo pronto soccorso riservato solo ai pazienti Covid-19 che con la riorganizzazione del personale infermieristico: "Abbiamo dovuto potenziare i turni e creare nuove équipe infermieristiche miste, con componenti differenziate a seconda delle diverse competenze. Siccome è stato sospeso il lavoro delle sale operatorie, gli infermieri in grado di usare i macchinari da sala ci sono stati di supporto nelle terapie intensive, senza contare l'aiuto prezioso dei generici, pronti a rispondere a qualsiasi richiesta; abbiamo poi attivato l'h24 e esteso la re-

peribilità. Abbiamo anche recuperato infermieri che avevano chiesto di recente il trasferimento dalla rianimazione diretti ad altri reparti e con un rapido 'refresh' sono stati mandati in terapia intensiva". Oltre agli aspetti tecnici, il personale infermieristico è tutti i giorni in prima linea anche "con il cuore": "Affrontiamo turni da 12 ore che diventano anche 13 o 14 ore tra 'vestizione' e scambio di dati di fine turno - chiarisce la dottoressa Grugnetti -. Gli infermieri sono anche sottoposti ad un notevole stress psicologico a causa dei decessi: sono quelli che, in assenza di familiari e parenti, tengono la mano fino alla fine. Per questo, abbiamo attivato anche un supporto psicologico sia per gli infermieri che per i familiari con la collaborazione di una associazione di volontariato". E grazie al lavoro degli ope-

ratrici sanitari è stato possibile creare punti di informazione specifici con dati e recapiti telefonici da mandare ai familiari per mantenere i contatti e per comunicare quotidianamente, grazie alla presenza di un medico e di un infermiere, le condizioni cliniche di un paziente. Inoltre, è stato avviato da subito anche un servizio interno per i dipendenti: in caso di contatto con paziente-Covid, il personale può effettuare dalle ore 7.30 alle 21.30 il tampone e attendere l'esito in poco tempo.

Si.Ra.



Giuseppina Grugnetti



Peso: 31%